

ETTORE LEPORE E LA STORIA ANTICA

Eredità, attualità, prospettive

Atti del Convegno internazionale
(Napoli, 20-22 ottobre 2021)

a cura di
Eduardo Federico

con la collaborazione di
Sara Adamo e Massimiliano Lanzillo

ISSN 1720-4984
ISBN 979-12-5995-033-8
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/0338>



EDIPUGLIA
Bari 2023

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

MARTA HERLING

ETTORE LEPORE
E L'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI STORICI:
ALLIEVO E MAESTRO

Una testimonianza autobiografica mi consente di ricostruire il legame di Ettore Lepore con l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, partendo dal suo insegnamento negli anni in cui, con la direzione scientifica di Gennaro Sasso dal 1987, fu chiamato a svolgere i suoi seminari e a far parte della commissione per l'assegnazione delle borse di studio. Il magistero di Lepore – del quale come segretaria dell'Istituto sono stata testimone e riferimento per gli orientamenti e l'organizzazione della didattica – si congiunge e ci conduce alla sua esperienza di allievo, nella istituzione che Benedetto Croce fondò nel 1946, avviandone le attività e sulla quale ampia è la bibliografia di scritti, testi, documenti e memorie¹. 'Allievo e maestro' nella loro intima unità tracciano la parabola di Ettore Lepore all'Istituto Italiano per gli Studi Storici, ne rivelano il significato esemplare nei percorsi che hanno segnato la storia e la fisionomia della istituzione crociana.

Appartengo alla generazione degli allievi di Lepore nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli a cavallo degli anni '70 e '80. Studentessa iscritta al corso di laurea in Lettere moderne, ho seguito i suoi corsi di Storia greca e romana, poi i seminari di Storia della storiografia, insegnamento di alta formazione che Lepore aveva contribuito a istituire², nel quale mi laureai con una tesi su *Witold Kula e la storiografia polacca del Novecento*.

L'interesse di Ettore Lepore per la storia della storiografia – come ha ricordato Fulvio Tessitore – fu un interesse «professionale non solo e non tanto per il suo gusto di lettore informatissimo e paziente; non solo e non tanto per i vari saggi dedicati a storici e a momenti della storiografia antichistica in costante confronto con i problemi

¹ Cfr. Croce 1950 (ripubblicato nel 1993); *Istituto Italiano per gli Studi Storici 1-2*; Romeo 1992, 85-92; Herling 1997, 2013 e 2016; Sasso 1997, 2008, 2010 e 2012; Sasso *et al.* 1997; Irti *et al.* 2005; Herling *et al.* 2012; Galasso 2018; Irti 2019 e 2023.

² «Quasi cinquant'anni fa, nel 1973, promosso da Ettore Lepore (Napoli, 1924-1990) e da lui magistralmente gestito fino alla sua prematura scomparsa, si avvia a Napoli l'insegnamento di Storia della storiografia»: vd. il contributo di Claudia Montepaone in questo volume, pp. 51-80.

e i metodi della più recente teoria e metodologia della storia. Un interesse professionale specialmente e innanzitutto quale docente per circa venti anni di Storia della storiografia» nella università napoletana:

Tutti ricordiamo bene – prosegue Tessitore – che cosa significasse far lezione per Ettore Lepore e quale attenzione e quanto interesse egli mettesse nei corsi di Storia della storiografia, svolti con costante andamento seminariale e con un impianto quasi sempre bipolare (dove i due poli strettamente si connettevano) tra storia antica e storiografia moderna, ovvero tra un classico e un autore contemporaneo variamente importante. Basta scorrere l'elenco dei corsi svolti per trovare elementi indispensabili a descrivere la mappa frastagliata degli interessi del Lepore e, forse, trovare indicazioni indirette per rispondere alla domanda: Quale è l'origine dell'interesse di Ettore Lepore per la storia della storiografia³?

Le sue lezioni mirabili per contenuti e innovativa visione didattica si univano al lavoro affidato agli studenti in gruppi di ricerca per introdurli al mestiere del loro insegnante. La capacità maieutica di Ettore Lepore rappresentò una esperienza unica, che infranse le barriere tradizionali dell'università, suscitando un dialogo aperto in cui gli allievi ascoltavano il magistero dell'insegnante e questi, a sua volta, i risultati del lavoro che aveva loro affidato. Nei seminari di storiografia antica, moderna e contemporanea, il metodo introdotto acquisiva particolare intensità: il confronto di idee, orientamenti ideali e culturali, provenienze sociali e politiche, si esprimevano in discussioni che la regia di Lepore conduceva con rispetto e discrezione, facendo convivere esperienze di studio e temperamenti i più diversi. La scuola che si delineò con il suo insegnamento rappresentò un modello in cui si congiunse il magistero dell'Istituto fondato da Benedetto Croce e diretto da Federico Chabod, che lo aveva formato nella sua giovinezza, alle esperienze successive nelle istituzioni scientifiche e accademiche europee e internazionali, con cui stabili legami profondi, che grande significato hanno avuto per gli studi antichistici in Italia e dei quali molti di noi hanno potuto giovarsi⁴.

Nei suoi seminari di storia della storiografia, Ettore Lepore ci introdusse anche alle tradizioni del pensiero storico e filosofico che lo avevano formato, come allievo e testimone, fin dal suo nascere, dell'Istituto di alta storia fondato da Benedetto Croce con Raffaele Mattioli nella Napoli che riprendeva il cammino dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale⁵. Per molti di noi la lettura di Croce fu suscitata dal commento puntuale che Lepore ci offrì – a introduzione dei suoi seminari – dei capitoli

³ Tessitore 1991-1994, 671 (nel volume degli *Annali* sono raccolti altri saggi, tra cui la mia *Bibliografia di Ettore Lepore*, ora in Lepore 2021, 351-377). Sui corsi di Storia della storiografia alla luce del lavoro di recupero, scansione e trascrizione dei documenti, testi autografi e materiali conservati nell'Archivio Lepore, rinvio ai contributi di Montepaone 2021 e quello nel presente volume.

⁴ Ne dà testimonianza Claudia Montepaone nel suo contributo in questo volume.

⁵ Sasso 1997.

delle opere crociane, da *Storia della storiografia italiana nel secolo decimonono a Teoria e storia della storiografia* e *La storia come pensiero e azione*⁶. Al contempo ci fece scoprire, nelle conversazioni che dedicava agli studenti orientati a proseguire gli studi dopo la laurea, l'istituzione in cui quella tradizione continuava a esprimersi e a operare. Palazzo Filomarino, che era vicino alla nostra Università, ci appariva lontano e avvolto in un'aurea di riserbo e di mistero. Presentare domanda per una borsa di studio all'Istituto non era un atto scontato. Per alcuni di noi si trattò di una sfida, innanzitutto con se stessi. Per me anche della volontà di contribuire ai rapporti e al dialogo fra il mondo dell'università e l'Istituto. Lepore – come era nel suo temperamento – la incoraggiò. Si manifestò allora il suo desiderio celato di ricostruire un legame con la istituzione che aveva profondamente segnato la sua formazione, e che si era interrotto nei decenni successivi alla direzione di Chabod, come testimoniò nella intervista del 1988 con Elsa Romeo nel volume *La scuola di Croce*:

L'esperienza dell'Istituto Croce ci ha dato un'impostazione italiana e internazionale, mettendoci in contatto, attraverso la «Rivista storica italiana» diretta da Chabod, con ambienti più vasti, con studiosi come Arnaldo Momigliano che avevano anche esperienze diverse. Spesso abbiamo finito con il respirare altre atmosfere, non in contraddizione con lo storicismo crociano, ma piuttosto come forma di svolgimento da esso. [...] Questo vale soprattutto per l'esperienza vissuta con il marxismo e le teorie marxiane: l'apertura al dibattito, unita alla fiducia nella positività dialettica, ha continuato a vivere in noi anche *negli anni in cui siamo rimasti, per le più diverse ragioni esistenziali, lontani dall'Istituto*⁷.

In un certo senso, posso a mia volta testimoniare che da borsista dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici nel 1983/1984 rappresentai per Ettore Lepore un tramite nei rapporti che di lì a poco egli riprese con l'istituzione di Palazzo Filomarino. E si espresse *in primis* nel vivo interesse con il quale mi chiedeva notizie e resoconti della attività scientifica e didattica dell'Istituto, allora diretto da Giovanni Pugliese Carratelli, e dove nuovi orizzonti si dischiusero agli allievi con i corsi di Filosofia di Gennaro Sasso, nel mio anno dedicati alla crociana *Storia d'Europa nel secolo decimonono*. A Sasso lo legavano la comune esperienza di allievi segnata dalla imprevista della direzione di Federico Chabod e negli ultimi anni della presidenza di Croce. Dall'amicizia profonda e reciproca stima, nate allora e unite al dialogo che contribuì a restaurare fra Lepore e l'Istituto, ha origine di lì a poco il suo ritorno a Palazzo Filomarino. Con la direzione di Sasso dal 1987 entrò a far parte del comitato scientifico «composto di dieci membri, tutti antichi allievi, che, nell'ambito delle

⁶ Cfr. nella 'Edizione nazionale delle Opere di Benedetto Croce': *La storia come pensiero e azione*, a cura di M. Conforti, con una nota al testo di G. Sasso, Napoli 2002; *Teoria e storia della storiografia*, a cura di E. Massimilla e T. Tagliaferri, con una nota al testo di F. Tessitore, Napoli 2007; *Storia della storiografia italiana nel secolo decimonono*, a cura di M. Diamanti, Napoli 2019.

⁷ Romeo 1992, 92 (il corsivo è mio).

sue competenze specifiche, collabora con il direttore nell'indirizzare o, piuttosto, consigliare gli allievi»⁸. All'atto della sua costituzione ne fecero parte, con Lepore, Girolamo Arnaldi, Mario Del Treppo, Giuseppe Giarrizzo, Marcello Gigante, Nicola Matteucci, Rosario Romeo, Fulvio Tessitore, Brunello Vigezzi, Cinzio Violante; e successivamente Emilio Gabba e Giuseppe Galasso⁹. Tutti 'ritorni' di coloro che si formarono negli anni della direzione di Federico Chabod e con i quali Sasso, direttore dell'Istituto per oltre un ventennio, ha voluto segnare la continuità vitale della scuola di Palazzo Filomarino.

Dal 1987 Lepore vi tenne i suoi corsi, da *La colonizzazione greca nella storiografia moderna*, *Governo misto e polis greca*, fino agli ultimi due (del 1988/1989 e 1989/1990) con cui suggellò il titolo del suo magistero all'Istituto: *Storia antica e storiografia moderna*¹⁰. Ed è significativo, nel segno del ricongiungimento alla sua esperienza di allievo, richiamare qui l'insegnamento, da Croce affidato nel 1947 a Giovanni Pugliese Carratelli, «di storia della storiografia antica»¹¹, insieme alle magistrali lezioni del direttore Federico Chabod di storia e storiografia moderna, che Lepore ricorda nella sua testimonianza a Elsa Romeo, per l'impronta indelebile nella sua formazione di storico:

Si accese allora l'interesse e la passione politica e la nostra formazione ideale divenne più complessa, legata più strettamente al rapporto fra storia e politica. Chabod era l'uomo adatto a mediare una simile situazione perché era un grande spirito democratico e un grande storico, che aveva sempre predicato nelle sue lezioni quel che egli chiamava la «discrezione» dello storico e la separazione del giudizio storico dal giudizio ideologico. Lo storico valdostano sottolineava molto questo aspetto nei suoi corsi di storia della storiografia, a cui tutti potevano partecipare, e discutere¹².

L'ultimo corso di Ettore Lepore, *Storia antica e storiografia moderna*, che raccoglie simbolicamente in unità il duplice magistero che aveva ricevuto dall'Istituto, si interrompe a gennaio 1990 a pochi mesi dalla scomparsa, nel pieno della operosità scientifica e di insegnamento, che privò la comunità degli studi, gli amici e i giovani allievi della sua guida in anni di cambiamenti profondi alla fine del secondo millennio.

⁸ La citazione è in Sasso 1997, 124.

⁹ Con la scomparsa di Ettore Lepore fu nominato Emilio Gabba nel 1990; con la scomparsa di Rosario Romeo fu chiamato a far parte del Comitato scientifico Giuseppe Galasso nel 1987.

¹⁰ Cfr. *Istituto Italiano per gli Studi Storici* 1, 339-344.

¹¹ Cfr. l'intervento di Croce è riportato nel Verbale della seduta del Consiglio direttivo del 18 dicembre 1946 (*Libro dei verbali delle sedute del Consiglio direttivo*, in *Archivio storico dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici*, I, 3-4). L'argomento del corso di Pugliese Carratelli nel 1947 fu *La storiografia moderna della Grecia antica dal Grote al De Sanctis*.

¹² Romeo 1992, 86-87: «Egli prese anche l'abitudine – prosegue Lepore – di far esporre una parte del lavoro, che ciascuno di noi aveva in corso, in varie sedute a cui potevano intervenire tutti gli allievi, con ampio dibattito».

È altrettanto significativo che il lungo, fecondo, ma anche tormentato, percorso che ricondusse a Palazzo Filomarino il Maestro, che abbiamo ascoltato negli ultimi suoi anni, nella sala dove Giambattista Vico «esercitò il suo mestiere d'insegnante»¹³ (accanto a quella intitolata a Federico Chabod), ispirò il disegno da Lepore delineato nell'appunto ritrovato nella sua biblioteca, di un indice di saggi di storia della storiografia. Così interpreto e colloco, per l'anno 1989 in cui fu concepita, quella raccolta: nelle radici dalle quali lo storico proveniva, arricchite dalle successive esperienze al confine fra storia e scienze sociali, e ravvivate dal suo nuovo approdo alla scuola di Croce e di Chabod, diretta da Gennaro Sasso.

L'Istituto Italiano per gli Studi Storici, con la pubblicazione di *Tra storia antica e moderna. Saggi di storia della storiografia*, affidato alla cura di Alfredina Storchi Marino che aveva ritrovato quell'appunto, e uscito come quarto volume della nuova collana 'Saggi' con Il Mulino¹⁴, ha voluto testimoniare il debito nei confronti di Ettore Lepore, allievo e maestro a Palazzo Filomarino.

Tra i primi ammessi nel 1946 all'anno sperimentale dell'Istituto; e nel 1947 al primo anno dell'albo d'oro dei borsisti; autore della monografia *Il princeps ciceroniano e gli ideali politici della Tarda Repubblica* del 1954 – fra le opere prime, insieme al Francesco Guicciardini di de Caprariis, *Il Risorgimento in Sicilia* di Romeo, *La società milanese nell'età precomunale* di Violante, *Edward Gibbon* di Giarrizzo, *Niccolò Machiavelli* di Sasso, della collana concepita da Federico Chabod per raccogliere i risultati di eccellenza delle ricerche condotte all'Istituto –, Lepore fu interprete fedele e al contempo aperto, innovatore della tradizione che l'Istituto ha incarnato nei maestri che lo hanno formato, da Adolfo Omodeo a Giovanni Pugliese Carratelli, Federico Chabod. E ha sempre manifestato il valore e unicità della istituzione e del patrimonio di Palazzo Filomarino, nei suoi scritti e testimonianze autobiografici, molto al di là di quanto comunemente si pensi. Mi riferisco a due testi pressoché coevi (1987-1988): *Il capitale dell'antica storia. Quasi un'introduzione*, che nell'appunto di indice lasciato da Lepore apre la raccolta *Tra storia antica e moderna*¹⁵; e l'intervista pubblicata nel volume di Elsa Romeo, *La scuola di Croce. Testimonianze sull'Istituto italiano per gli studi storici*¹⁶.

Nel ripensamento «di quarant'anni di cultura storiografica e lavoro storico nel Mezzogiorno» che attraversa il primo scritto, le pagine dedicate all'Istituto si aprono con «il 1945 e gli anni immediatamente successivi, con la vicenda dell'Italia repubblicana, uscita dalla guerra e dalla Resistenza, che riunificarono il Mezzogiorno alla circolazione nazionale delle idee e della cultura storiografica e a quella europea»¹⁷.

¹³ Croce 1996 [1946], 280.

¹⁴ Lepore 2021. Sulla genesi e composizione del volume dall'appunto-indice di Ettore Lepore per una raccolta di alcuni suoi saggi storiografici, ritrovato nella sua biblioteca, cfr. Storchi Marino 2021.

¹⁵ Lepore 2021, 1-8.

¹⁶ Romeo 1992, 85-92.

¹⁷ Cfr. Lepore 2021, 2.

Sullo sfondo di quegli anni Lepore colloca l'Istituto da Croce inaugurato nel febbraio 1947 con il celebre discorso *Il concetto moderno della storia*, che si conclude nella prospettiva da Lepore richiamata:

L'Istituto nasce in Napoli ma si protende verso l'Italia e tutta la cultura europea, della quale noi siamo figli e di cui ci pare di avere interpretato in questa parte le presenti necessità e i bisogni e le richieste; e speriamo che la fortuna sia benigna ai propositi che abbiamo formati con l'unico intento della pubblica e comune utilità¹⁸.

L'Istituto, scrive Lepore, «reclutò i giovani prima della città e regione, poi quando iniziò l'annuale concorso a borse di studio – da tutto il paese e dall'estero». In molti di coloro che vi furono ammessi, prosegue, «la caduta del Fascismo, il periodo del 'regno del Sud' e poi la progressiva riunificazione e liberazione dell'Italia dalla occupazione tedesca, con la presenza degli alleati e degli anglo-americani, avevano stimolato la lettura o rilettura delle opere di Croce e di Omodeo, il quale ultimo avrebbe dovuto per primo assumere la direzione dell'Istituto»¹⁹. In quegli anni, fra guerra e dopoguerra²⁰, l'anziano filosofo avvertì la esigenza di circondarsi di collaboratori, amici, allievi. «Corollario istituzionale dei suoi lunghi e vari studi sulla Storia», come lo definì in una lettera a Ivano Bonomi del 1947²¹, l'Istituto fu una delle sue ultime opere, il lascito alle nuove generazioni dell'Italia repubblicana e alle future 'classi intelligenti' – per riprendere la sua espressione – che all'alto magistero di Palazzo Filomarino si sono formate.

Nella testimonianza su *I primi vent'anni* di Giovanni Pugliese Carratelli, fra i collaboratori di Croce, come lo fu l'Omodeo e continuava a esserlo Fausto Nicolini, l'avvio del nascente Istituto si delinea con l'anno sperimentale, propedeutico all'inizio delle attività, che dall'università napoletana condusse giovani laureati fra i quali Ettore Lepore, nella dimora-biblioteca di Croce a Palazzo Filomarino:

Già nel 1946 Croce, dopo la morte di Omodeo, aveva voluto che si svolgessero dei corsi, a titolo di esperimento, ed aveva assunto la provvisoria direzione del nascente Istituto, chiamando a collaborare Achille Geremicca, finissimo interprete di poesia immaturamente scomparso, Alfredo Parente e chi scrive; a seguir quei corsi vennero ammessi giovani napoletani che s'erano distinti negli studi universitari di storia politica e letteraria, di filosofia e di diritto; e molti di loro furono tra i vincitori delle prime borse di studio, nel 1947 e nel 1948²².

¹⁸ Croce 1947, 155.

¹⁹ Cfr. Lepore 2021, 2.

²⁰ Rinvio al discorso fra ricostruzione e testimonianza di Giorgio Napolitano per l'inaugurazione del 20 novembre 2012 (*Croce 1943-1944: da Napoli per la salvezza dell'Italia*): cfr. Napolitano 2012.

²¹ Cfr. la lettera di B. Croce a I. Bonomi del 3 marzo 1947 in Herling 1997, 85, 87.

²² Cfr. Pugliese Carratelli 1996 [1968], 75-76; Herling 2022.

Nei primi mesi del 1946, quando erano in corso i lavori di restauro nell'appartamento contiguo alla sua biblioteca, che Croce destinò all'Istituto e non ne era ancora stato definito lo statuto, «il primo gruppo di scolari» – come egli li definì – fu composto da Gaetano Calabrò, Francesco Compagna, Vittorio de Caprariis, Alberto Del Monte, Marcello Gigante, Renato Giordano, Ettore Lepore²³. Indelebile nella memoria di coloro che lo frequentarono, il corso sperimentale rappresentò in embrione la successiva fisionomia dell'Istituto crociano. Così Lepore ne coglie l'essenza e il fondamento:

All'Istituto, Croce pensava di mettere in rapporto interdisciplinare le più varie storie, da quella politica, sociale, economica a quella della letteratura, della musica e dell'arte. Queste discipline, insieme alla filosofia, dovevano contribuire a darci una formazione globale che fosse naturalmente ispirata allo storicismo, che noi però sentivamo sempre meno come storicismo idealistico e sempre più come storicismo assoluto²⁴. [...] Quelli di noi che vi andavano per studiare storia, ci sentivamo confermati nella nostra fiducia dell'identità di storia e filosofia non a senso unico: che non risolvesse cioè la storia nella filosofia ma le identificasse effettivamente²⁵.

Quella fisionomia, nell'insegnamento e nel dialogo fra gli allievi, significò per Lepore «confrontare tradizioni molto diverse fra loro e aprir[s]i al dibattito storiografico, riaccessosi in quegli anni cruciali»; frequentare le «sfumature ideali infinite che si sono raccolte nell'Istituto come energie intellettuali, come forze spirituali di giovani presenti, che al di là delle provenienze e predilezioni disciplinari contribuì a mettere più strettamente in rapporto la storia e la politica»²⁶. Si delinea così – nelle testimonianze di Lepore – la personalità del primo direttore Federico Chabod «che con le diverse esperienze storiografiche e politiche che recava in sé fu il regista ideale, oltre che maestro, di metodo e di 'discrezione dello storico', di questo fervido convivere e affrontarsi critico di ideali, esperienze pratiche e di lavoro, caratteri e temperamenti i più diversi»²⁷. «Gentiliani e crociani, ma anche cattolici e marxisti e liberal democra-

²³ Adolfo Omodeo, del quale «si aspettava, nel marzo, il ritorno da Roma» avrebbe dovuto dirigere e «dare un impulso più forte – scrive Croce – all'esperienza pratica che già due miei e suoi amici avevano avviato con un primo gruppo di scolari, quando egli si ammalò» (Croce 1996 [1946], 198).

²⁴ Cfr. Romeo 1992, 85.

²⁵ Romeo 1992, 88. E prosegue Lepore: «Nei colloqui di ammissione si avvertiva una certa diversità di fronti 'storico' e 'filosofico'; [...] quando nel corso dell'anno nacquero delle discussioni o delle incomprensioni, a volte aspre, tra gli allievi, Croce stesso, chiamato da Alfredo Parente, venne a chiarirci alcuni concetti, alcune situazioni epistemologiche, che furono successivamente da lui organizzate e pubblicate». Per le lezioni che Croce tenne agli allievi, e poi pubblicò, vd. Croce 1950.

²⁶ Romeo 1992, 87.

²⁷ Cfr. Lepore 2021, 3-4. Come ricorda nella sua testimonianza: «La morte di Omodeo creò la necessità di sostituire il direttore, l'incarico venne dato nel '47 a Federico Chabod, a ribadire la continuità tra l'Università, nella sua variegata complessità, e l'Istituto Italiano per gli Studi Storici. Chabod era un valdostano che aveva partecipato politicamente e diplomaticamente alla resistenza nella sua regione. Egli portava il lievito importante di chi aveva vissuto nell'Italia della Resistenza mentre noi avevamo, semmai, assistito soltanto agli empiti patriottici dei volontari dell'esercito di liberazione a cui aveva aderito anche Omodeo»: cfr. Romeo 1992, 87-88.

tici, giovani con le più diverse formazioni e predilezioni intellettuali e orientamenti specialistici», improntarono – nel succedersi delle generazioni di allievi – l’atmosfera di vissuta liberalità rievocata da Lepore²⁸. Il magistero di Chabod si rivelò illuminante «nei suoi corsi di storia della storiografia» dove centrali erano due principi: la «discrezione dello storico e la separazione del giudizio storico dal giudizio ideologico»²⁹.

In questo spirito di libera scuola, aliena da ogni forma di provincialismo, aperta al dialogo e al confronto, ai nuovi orizzonti negli studi storici in una prospettiva europea e internazionale, l’esperienza dell’Istituto ha lasciato una impronta profonda. Come Lepore ricorda:

Era frutto anche di quella liberalità e attenzione ai vari fenomeni della scena storiografica internazionale, a cui ci avevano abituato Chabod e Pugliese Carratelli, e che furono poi – non solo per noi storici dell’antichità – tenute vive da Arnaldo Momigliano, fin da quando tornò in Italia, venne a visitare Croce e Chabod, e si tenne a contatto, anche attraverso l’attività sulla «Rivista storica italiana» con chi faceva i primi passi, pubblicava i primi articoli e contributi. Il binomio Croce-Chabod è stato per tutti noi molto importante, e lo stesso ambiente politico napoletano è stato molto influenzato dalla tolleranza, dal liberalismo, dalla dialettica viva che avevano caratterizzato l’Istituto, nel discorso, nella contrapposizione anche, sempre civile, di chi crede in quel che fa³⁰.

Nel clima di quegli anni, le discussioni ‘meridionalistiche’ portarono anch’esse il loro frutto. Traspare dalle pagine di autobiografia intellettuale di Lepore sulle generazioni che frequentarono l’Istituto negli anni ’50: la centralità della ‘Questione meridionale’ come problema nazionale della storia d’Italia, riflessa nelle sale di Palazzo Filomarino attraverso allievi e docenti, che ne furono protagonisti, dando vita alla rivista «Nord e Sud», a un ambiente di intensa passione civile nel quale si intrecciarono amicizie indelebili nella sua memoria: da Renato Giordano a Vittorio de Caprariis, Rosario Romeo, Francesco Compagna, Pasquale Villani, Ruggiero Romano³¹. Su altro

²⁸ Cfr. Lepore 2021, 4, dove precisa: «si trovarono a contatto, spesso quotidiano, presso l’Istituto, imparando a vivacemente dibattere, e a conoscersi e rispettarsi. La presenza di stranieri completava il quadro e generazioni si succedevano a generazioni, arricchendo il ricambio e lo scambio di idee, cementando durature, incancellabili amicizie». E nell’altra sua testimonianza: «Noi già assistevamo quindi alla discussione dialettica aperta con lo storicismo crociano da parte di alcuni gentiliani, e anche di altri di diverse tendenze. La complessità delle venature e delle varie provenienze di formazione si accentuò con l’arrivo dei borsisti, quando fummo in presenza di una vasta rappresentanza nazionale italiana e straniera»: cfr. Romeo 1992, 88.

²⁹ Cfr. Romeo 1992, 88-89.

³⁰ Romeo 1992, 92.

³¹ Molto significativi nella testimonianza in Romeo 1992, 90-91, sono i profili che Lepore traccia dei suoi colleghi borsisti, di «parabole e vocazioni diverse ma con una solidarietà che ancora oggi verifico nelle più varie occasioni». Dai compagni napoletani dell’Università, come Marcello Gigante, Alberto Del Monte, Carlo De Frede, Ruggiero Romano, a Vittorio de Caprariis, Raffaello Franchini, Rosario Romeo («lo storico siciliano di grande statura e combattiva tempra, troppo presto scomparso»), Lino Marini, «il medievista geniale» Cinzio Violante, il meridionalista Francesco Compagna, e Renato Giordano

versante, di matrice gramsciana, giungevano gli echi di «Cronache meridionali», la rivista coeva pubblicata da Gaetano Macchiaroli dal 1954, cui furono vicini allievi formati all'Istituto, contribuendo ai dibattiti e polemiche che segnarono quegli anni³².

Nel *Capitale dell'antica storia* – la ricostruzione che Lepore fa di quella tempe, delle tradizioni intellettuali e storiografiche alle quali si formò nell'ambiente di Palazzo Filomarino – si conclude con la notazione: «In questa atmosfera lo storico dell'antichità non poteva non mutare tematiche, quando non mutò 'periodo e oggetto di interessi storici' o addirittura 'mestiere'»³³. È l'annuncio di un diverso orientamento nei suoi studi, che allora rivolse «dai popoli preromani al pensiero politico romano, quello di Cicerone, ma anche alla società e ai meccanismi istituzionali che ne avevano costituito lo sfondo, nutrito le esperienze, ispirato ideali e schemi dottrinari, al tramonto della repubblica»³⁴. E li indirizzò quegli studi – dalle analisi lessicografiche o storiche della tradizione filologica e storiografica tedesca alla luce della scuola prosopografica e delle nuove letture sulla «rivoluzione romana» di Ronald Syme – sui problemi dell'ideale dell'uomo e del costume politico, della «crisi» (repubblicana e dell'impero perfino al suo «apogeo») ³⁵. Al contempo o parallelamente, gli orizzonti dischiusi dai *Quaderni* di Antonio Gramsci e dal dibattito sul marxismo che seguì, si riflessero con la nozione di «blocco storico» sulla questione del «consenso nella tarda repubblica romana», contribuendo al quadro complesso da Lepore tracciato³⁶. Su questo sfondo, per chi a questi temi volse i suoi interessi, «la storia etico-politica di Croce si andava sempre più trasformando in storia etico-sociale»³⁷:

«di viva intelligenza e di grande impegno politico», Pasquale Villani, «nonché infine alcuni comunisti militanti con interessi storici, come il medico Guido Piegari o il giornalista Renzo Lappicciarella». In questa prosopografia degli allievi dell'Istituto – fonte preziosa per le variegate parabole con le quali ha contribuito alla formazione della classe dirigente – un tratto distintivo e originale da Lepore richiamato – è nei cultori di discipline differenti, «alcuni con vocazioni che maturavano, o a volte mutavano», come Renato Solmi o Roberto Fertonani («classicisti diventati esperti di letteratura tedesca o di altre letterature»); altri divenuti «grandi operatori di cultura, giornalisti, operatori economici», come Giovanni Fei e Giancarlo Lunati, «impegnato per molti anni con Olivetti e il movimento di Comunità». Il filo che univa quel mondo multiforme era – conclude Lepore – «il senso dell'appartenenza comune ad un momento importante della vita italiana».

³² Lepore 2021, 4. «Nel 1946 c'era stata un'altra importante esperienza: l'editore Macchiaroli, già vicino a Omodeo per il quale curò 'L'Acropoli' e poi legato anche a 'Cronache meridionali', aveva creato con Giovanni Pugliese Carratelli direttore, e un vasto comitato di redazione, non solo di colleghi napoletani, una rivista di studi classici (poi antichi), 'La Parola del Passato'» (*ibid.*, 4-5).

³³ Lepore 2021, 4.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*. Nella testimonianza in Romeo 1992, 89, si legge: «Lo storicismo di Croce diveniva sempre più assoluto e meno idealistico e, in un certo senso, ci preparava anche a passare facilmente da quella forma di storicismo ad altre sue forme, voglio dire soprattutto ad aprirci ai problemi dello storicismo dialettico marxiano, e a riprendere la lettura delle *Lettere dal carcere* di Gramsci, o dei *Quaderni*, che contenevano concetti, come quello del 'blocco storico', centrali a chi sempre più si andava indirizzando alla 'storia della società', quale invero della storia etico-politica».

³⁷ Lepore 2021, 4. Sottolineo l'interesse di questa notazione sul passaggio alla storia etico-sociale, illuminante per il profilo dello storico Lepore.

Allora l'ideale etico-politico di Croce cominciò ad allargarsi verso un ideale che io mi configuravo come etico-sociale e che comprendeva naturalmente sotto il 'sociale' uno spessore 'strutturale' molto ampio, il quale, un po' forse per l'inconscia ispirazione gramsciana, e un po' per una lettura critica più attenta di Marx, non si presentava più deterministicamente, come determinazione della struttura sulla sovrastruttura, ma effettivamente come ricambio a doppio senso tra struttura e sovrastruttura, aperto dunque a tutte le forme storiche, anche ideali³⁸.

Quel passaggio alla 'storia etico sociale' lo testimonia «il primo studio di storia antica nella collana dell'Istituto su *Il princeps ciceroniano*». Ed è significativo qui il richiamo alla divertita e compiaciuta reazione di Federico Chabod alla recensione che ne fece il Paratore, «molto positiva – scrive Lepore – ma in una chiave di lettura 'liberale', non certamente esatta»³⁹. In questa notazione si racchiude il profilo di Ettore Lepore all'Istituto Italiano per gli Studi Storici.

Valga a tratteggiare quel profilo 'di allievo e maestro' la testimonianza commossa che gli dedicò Gennaro Sasso nel suo discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico il 20 novembre 1990:

Con la più grande semplicità vorrei dire che l'impresa di dirigere questo Istituto si sarebbe fatta per me da temeraria addirittura impossibile senza la presenza, discreta ma certa, di Ettore Lepore, senza il suo consiglio, il suo senso forte e positivo della realtà; quello stesso per il quale, nella scienza e forse anche nella vita, per lui tutto poteva essere realizzato pur che vi si dedicasse tempo fatica e studio. Da quando lo conobbi, quarant'anni fa, in quest'aula, Lepore è stato per me la storia antica, il pensiero politico classico, la storia della storiografia; è stato un modello di dedizione piena e assoluta agli studi suoi, dei suoi amici, dei suoi allievi. È stato un modello di passione e di rigore, ed anche un caro, indimenticabile amico⁴⁰.

Gli fece eco la prolusione affidata a Emilio Gabba, che negli anni dal 1988 al 2002 tenne i seminari di storia e storiografia antica e di storiografia moderna sul mondo classico⁴¹. Il suo *Ricordo di Ettore Lepore* si concluse con una nota autobiografica che rivela l'Istituto quale luogo in cui entrambi si formarono e si suggellò la loro amicizia, «dovuta a comunanza di interessi scientifici e dei temi di ricerca e ravvivata dalla libertà reciproca nelle differenze delle impostazioni»:

³⁸ Romeo 1992, 90. «Questo spiega – prosegue Lepore – per molti di noi, una continuità tra lo storicismo crociano e il passaggio ad altro storicismo, al marxismo, al gramscismo, e spiega anche una vicinanza al partito comunista. Alcuni nostri maestri formati al liberalismo crociano erano, da questo punto di vista, anche all'Istituto enormemente aperti, mentre appassionate discussioni avvenivano fra noi allievi».

³⁹ Cfr. Lepore 2021, 4.

⁴⁰ Sasso 2008, 20.

⁴¹ I titoli dei seminari di Emilio Gabba sono raccolti in *Istituto Italiano per gli Studi Storici 1*, 340-350, e in *Istituto Italiano per gli Studi Storici 2*, 319-327. Si veda anche sulla sua esperienza di allievo nel 1949/1950 e impegno di docente dal 1987 al 2002, in Storchi Marino 2016.

Ho conosciuto Ettore Lepore proprio di questi giorni di novembre, quarant'uno anni fa, quando nel 1949 venni qui da Pavia come alunno all'Istituto Italiano per gli Studi Storici. L'anno 1949-50 fu l'ultimo nel quale il senatore Croce tenne ancora lezioni agli allievi, quelle limpide lezioni che furono raccolte nel volume *Storiografia e idealità morale*. Federico Chabod ci parlava della storiografia sulla Rivoluzione Francese, di Burke, di Rivarol, di Mallet du Pan, e delle sue lezioni alla Sorbona sulla politica italiana. Con Giovanni Pugliese Carratelli si discuteva della civiltà micenea, di Posidonio, del *De re publica* di Cicerone. Ascoltammo Fausto Nicolini e Fernand Braudel. Non è facile oggi immaginare cosa significava allora, in quegli anni difficili ma ricchi di tensione morale, poter uscire per la prima volta dai propri ambienti consueti e approdare qui, all'Istituto, e venire a contatto con esperienze nuove, a ricercare stimoli vivificanti verso più ampie prospettive culturali. Fu in questa atmosfera amica, ricca di scambi di idee e di propositi di lavoro e di confronto politico, che incontrammo, insieme a molti altri amici, taluni anch'essi prematuramente scomparsi, Ettore Lepore, con la sua innata vivacità e amore per la discussione. Appariva già allora una personalità complessa, sempre sollecitata al ripensamento critico, sempre alla ricerca di più precise certezze. Quella sua vivacità di intelletto e di spirito si è conservata, anche per il vantaggio degli altri, fino all'ultimo⁴².

Riferimenti bibliografici

- Croce 1947 = Croce B., *Il concetto moderno della storia*, Bari 1947 (ora in *Istituto Italiano per gli Studi Storici I*, 141-156).
- Croce 1950 = Croce B., *Storiografia e idealità morale*, Bari 1950 (ora in Id., *Dieci conversazioni con gli alunni dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli*, Bologna 1993).
- Croce 1996 = Croce B., *Premessa allo Statuto dell'Istituto italiano per gli studi storici* (febbraio 1946), in *Istituto Italiano per gli Studi Storici I*, 279-281 (1946).
- Gabba 1991-1994 = Gabba E., *Ricordo di Ettore Lepore*, «AIIS» 12, 1991-1994, 661-670.
- Galasso 2018 = Galasso G., *Studi storici e vita civile*, Bologna 2018.
- Herling 1991-1994 = Herling M., *Bibliografia di Ettore Lepore*, «AIIS» 12, 1991-1994, IX-XXXIV (ora in Lepore 2021, 351-377).
- Herling 1997 = Herling M., *L'Istituto dal 1946 al 1995*, in *Istituto Italiano per gli Studi Storici I*, 85-132.
- Herling 2013 = Herling M., *Raffaele Mattioli e l'Istituto Italiano per gli Studi Storici*, «PaL» 105-107, 2013, 61-72.
- Herling 2016 = Herling M., *L'Istituto Italiano per gli Studi Storici*, in *Croce e Gentile. La cultura italiana e l'Europa*, Roma 2016, 811-818.
- Herling 2022 = Herling M., *Giovanni Pugliese Carratelli e l'Istituto Italiano per gli Studi Storici*, in *Memoriae sacrum. In memoriam Iohannis Pugliese Carratelli*, Montella 2022.
- Herling et al. 2012 = Herling M. et al., *Per l'inaugurazione dell'anno accademico 2012-13. 65° dalla fondazione dell'Istituto. 60° dalla scomparsa di Benedetto Croce*, con il discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Napoli 2012.
- Irti 2019 = Irti N., *Tradizione e modernità dello Istituto Italiano per gli Studi Storici*, Bologna 2018.
- Irti 2023 = *Venti anni a Palazzo Filomarino. Per Natalino Irti*, Napoli 2023.

⁴² Gabba 1991-1994, 669-670 (= Lepore 2021, 350).

- Irti *et al.* 2005 = Irti N. *et al.*, *Per i sessant'anni dell'Istituto italiano per gli studi storici. Riflessioni e testimonianze*, «AHS» 21, 2005, 257-288.
- Istituto Italiano per gli Studi Storici 1 = L'Istituto Italiano per gli Studi Storici nei suoi primi cinquant'anni (1946-1996)*, a cura di M. Herling, Napoli 1996.
- Istituto Italiano per gli Studi Storici 2 = L'Istituto Italiano per gli Studi Storici dal 1997 al 2012*, a cura di M. Herling, Napoli 2012.
- Lepore 2021 = Lepore E., *Tra storia antica e moderna. Saggi di storia della storiografia*, a cura di A. Storchi Marino, Bologna 2021.
- Montepaone 2021 = Montepaone C., *L'Archivio di Ettore Lepore: materiali e scritti di una ricca, importante e operosa vicenda intellettuale*, «Archivio di Storia della Cultura» 24, 2021, 317-319.
- Napolitano 2012 = Napolitano G., *Croce 1943-1944. Da Napoli per la salvezza dell'Italia*, in Herling *et al.* 2012, 41-57.
- Pugliese Carratelli 1996 = Pugliese Carratelli G., *L'Istituto italiano per gli studi storici. I primi vent'anni*, in *Istituto Italiano per gli Studi Storici 1*, 73-84 (1968).
- Romeo 1992 = Romeo E., *La scuola di Croce. Testimonianze sull'Istituto Italiano per gli Studi Storici*, Bologna 1992.
- Sasso 1997 = Sasso G., *Per l'inaugurazione dell'Istituto. 1986-87*, in *Istituto Italiano per gli Studi Storici 1*, 171-184.
- Sasso 2008 = Sasso G., *Discorsi di Palazzo Filomarino*, raccolti da M. Herling; premessa di N. Irti, Napoli 2008.
- Sasso 2010 = Sasso G., *L'Istituto e la sua storia*, Napoli 2010.
- Sasso 2012 = Sasso G., *Un ventennio a Palazzo Filomarino*, in Herling *et al.* 2012, 9-22.
- Sasso *et al.* 1997 = Sasso G. *et al.*, *Per i cinquant'anni dell'Istituto. Riflessioni e testimonianze*, «AHS» 14, 1997, 555-594.
- Storchi Marino 2016 = Storchi Marino A., *Gabba a Napoli*, in *I percorsi di un historikos. In memoria di Emilio Gabba* (Atti del Convegno di Pavia, 18-20 settembre 2014), a cura di C. Carsana, L. Troiani, Lomazzo 2016, 29-39.
- Storchi Marino 2021 = Storchi Marino A., *Le ragioni di una pubblicazione. Appunti per una storia di generazioni*, in Lepore 2021, VII-LXXXVI.
- Tessitore 1991-1994 = Tessitore F., *Ettore Lepore e la storia della storiografia*, «AHS» 12, 1991-1994, 670-680.

INDICE

Eduardo Federico
Lepore dopo Lepore

LEPORE E IL NOVECENTO: SPAZI, INCONTRI, ESPERIENZE

Luisa Breglia
Studiare la storia greca con Ettore Lepore a Napoli negli anni '70 e '80

Alfredina Storchi Marino
Ettore Lepore e la storia romana: il professore e lo studioso

Claudia Montepaone
*Dall'Archivio Lepore: il corso di Storia della storiografia (1973-1990).
Una testimonianza per 'immagini'*

Luciano Canfora
Due corsi (quasi) inediti di storia ateniese

Marta Herling
Ettore Lepore e l'Istituto Italiano per gli Studi Storici: allievo e maestro

Emanuela Spagnoli
*La fonte numismatica: interventi di Ettore Lepore ai convegni del Centro Internazionale
di Studi Numismatici di Napoli*

Emanuele Greco
Archeologia e storia: sull'attualità della lezione di Ettore Lepore

Mario Mazza
'Magnifica presenza'. Ettore Lepore nei seminari dell'Istituto Gramsci

Luigi Capogrossi Colognesi
Ettore Lepore, tra vocazione scientifica e passione politica: una storia esemplare

Alain Schnapp
Ettore Lepore e il Centre de recherches comparées sur les sociétés anciennes

Arnaldo Marcone
Itinerari di storia e di storiografia: Ettore Lepore, la Teti e la storia della società italiana

NELLA STORIOGRAFIA

Marco Maiuro
Lepore e la storia economica del mondo antico

Vittorio Saldutti
*Categorie gramsciane negli studi sulla Magna Grecia da Ettore Lepore alla
Postcolonial Theory*

Dario Nappo
Gramsci, Lepore e Roma antica

Massimiliano Lanzillo
*Ettore Lepore e la storiografia antichistica tra Otto e Novecento:
Beloch 'antimommsenista italiano'*

TRA GRECIA E MAGNA GRECIA

Maurizio Giangiulio
L'arcaismo greco di Ettore Lepore

Claudia Antonetti
Grecia occidentale ed Epiro nella prospettiva di Ettore Lepore

Mario Lombardo
*Una vicenda plurale e complessa. Gli insediamenti dei Greci in Italia e la lezione
di Ettore Lepore*

Michel Gras
Ettore Lepore tra Mileto e Focea

Luca Cerchiai
*Il popolamento della Campania antica, tra Greci, Etruschi e Italici: il contributo
di Ettore Lepore*

Eduardo Federico
Miti di Magna Grecia, con e dopo Lepore. Per una storia 'precoloniale' d'Italia

Sara Adamo
Epeo prima e dopo Lepore. Per una mitologia del tekton

Amedeo Visconti
Tra Quellenkunde e storia sociale: Ettore Lepore e le origini della Guerra Lamiaca

ROMA

Federico Santangelo
Ettore Lepore e il pensiero politico della tarda Repubblica romana

Salvatore Marino
*I progetti di sistemazione del diritto privato di Cicerone, Pompeo e Cesare alla luce
del modello del «princeps ciceroniano» di Ettore Lepore*

Eliodoro Savino
Ettore Lepore e Napoli romana

Orazio Licandro
*Il princeps ciceroniano e le virtù del basileus. La lezione di Ettore Lepore
per 'leggere' il Tardo Antico*

Arnaldo Marcone
Conclusioni